

OPERAZIONE  
RIUSCITA

Ieri mattina il delicato intervento chirurgico a Mosca Soddisfatto il pool russo e quello guidato da DeBakey Ma il capo del Cremlino non ha voluto far sapere l'esatto numero di bypass applicati in sala operatoria «Tra oggi e domani il potere tornerà nelle sue mani»

# «Eltsin sta bene, guarirà»

## Torna a battere il cuore del presidente

È andato tutto bene. Boris Eltsin è stato operato al cuore e l'intervento è perfettamente riuscito. Lo hanno detto i medici che hanno eseguito l'operazione e lo ha confermato il padrino americano, DeBakey. Il presidente russo potrebbe riprendere fra oggi o domani il controllo pieno sul paese - valigetta nucleare compresa - trasferito da ieri mattina nelle mani di Cernomyrdin. Il chirurgo che ha operato non ha svelato il numero dei by-pass inseriti: Eltsin non ha voluto.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Il cuore di Boris Eltsin ha ripreso a battere da solo, senza l'aiuto delle macchine, alle 14, dopo 7 ore dall'inizio dell'operazione che pochi, fino a ieri mattina, credevano si facesse sul serio. È stato fermo, immobile come morto, per 68 minuti, il tempo che è stato necessario al chirurgo per costruire quei «ponti» capaci di far circolare nuovamente il sangue nel muscolo cardiaco malato più famoso del mondo, quello del padrone della Russia appunto. Anche il paese ha atteso tutto quel tempo prima di tornare ai propri pensieri: gli stipendi non pagati, la crisi delle fabbriche, il malessere nell'esercito. C'era uno sciopero in tutto il paese proprio mentre Eltsin era sotto i ferri. Ma il picchetto più importante, quello sotto la Casa Bianca, si è risolto con il primo ministro che discuteva con i manifestanti dei salari non pagati, ma soprattutto della salute del presidente.

### Sette ore di ansia

Sette di ore di pausa si è presa la Russia, in attesa del peggio o del meglio. E il peggio è passato, lo hanno detto i medici, stranieri compresi: la «santa madre» ha ancora il suo capo. Questo capo non solo ha superato l'intervento chirurgico ma - se il destino non vorrà altrimenti - fra non molto tempo, due mesi al massimo, tornerà ad essere il forte padrone di sempre. «È andato tutto bene, meglio di quanto ci aspettassimo», ha detto ai giornalisti il medico che ha operato, Renat Akciurin, stravolto dalla stanchezza. E lo hanno confermato il luminare DeBakey in premurosa attesa dietro i vetri della sala operatoria, e tutti gli altri medici che hanno assistito l'illustre paziente. «Fra ventiquattro, al massimo quarantotto - ha continuato Akciurin - il presidente potrebbe tornare a riprendersi tutti i poteri che con decreto ieri mattina ha trasferito al premier Cernomyrdin. «Bottono nucleare» compreso. Non si sa di quanti «ponti», cioè di quanti by-pass il presidente russo abbia avuto bisogno. «Molti di più dei tre o quattro di cui voi avete scritto - ha detto Akciurin - ma non sono autorizzato a svelarne il nume-

ro. Il presidente me lo ha vietato». Perché non vuole che si sappia? Avrà i suoi motivi, ha spiegato il medico, ma dal punto di vista scientifico il numero dei by-pass applicati non cambia la qualità dell'intervento: l'importante è aver restituito l'afflusso del sangue al cuore.

### Messaggio al paese

È iniziata a Barvikha la giornata più lunga della Russia, alla casa di cura dove per un mese Eltsin si è preparato all'appuntamento con i chirurghi. Intorno alle 6 si è visto uscire un corteo di auto comprese quella della presidente e si è capito che si cominciava. Eltsin aveva già firmato il decreto numero 1378 che ha affidato i poteri, tutti, compreso quello sui missili nucleari, al premier Cernomyrdin. Aveva anche scritto un messaggio ai russi, qualcosa fra un testamento e un invito ad avere speranza. «Cari russi, voglio dirvi grazie... So che siete turbati, preoccupati, ansiosi. Ma io sono certo, tutto andrà bene... Voglio che sappiate anche che tutto quello che ho fatto, faccio e farò, tutto è legato al bene della Russia... Buona fortuna a tutti voi». Ha raccontato il portavoce del presidente Jastrzhemskij che prima di uscire da Barvikha era apparso di buon umore. «Il presidente ha prima di tutti gli altri incontrato il suo medico personale, Mironov. Appena lo ha visto gli ha detto: ha portato anche il coltello». I «coltelli», come Eltsin chiama i bisturi, erano pronti da tempo, mancava il paziente che aveva avuto bisogno di sei settimane in più per rimettersi prima di affrontare l'operazione. Era pronta anche la macchina per l'assistenza ventricolare inviata da DeBakey, il medico americano padrino dell'operazione. Così come erano in attesa, sforzandosi di pensare che dovevano operare un malato qualunque e non il padrone del paese, i 12 medici dentro la sala operatoria del Centro cardiologico, scelto da tempo come l'ospedale migliore per operare il presidente. Più soldati che medici soprattutto i quattro che avevano in mano i «coltelli». E come tali hanno risposto all'appello: dottor Akciurin, presen-



Il presidente russo Boris Eltsin con la valigetta nucleare

Ansa

te: dottor Sciriaiev, presente; dottor Koroliov, presente; dottor Brandt, presente.

### Auguri dal mondo

Erano le 7 a Mosca, come si è detto, gli americani non avevano ancora cominciato a votare perché per loro erano ancora le 11 di sera. Clinton però aveva già inviato a Naina i suoi auguri per la guarigione dell'«amico» Boris. Auguri che più tardi arriveranno anche dalle altri capitali del mondo.

La prima parte dell'intervento, dalle 7 alle 11, è stata tutta «russa». Gli ospiti stranieri, DeBakey in testa, sono arrivati solo a quell'ora e hanno osservato la fine dell'operazione da un monitor in una sala attigua a quella operatoria, pronti a intervenire in caso di emergenza. Dagli Usa insieme a DeBakey sono arrivati un'intera équipe di tecnici, dalla Germania due esperti in trapianti, i dottori Walters e Haverch. Ad Akciurin è stato affidato tutto il lavoro sul cuore, agli altre tre chirurghi è toccata

la parte di «fatica», quella di aprire il petto del presidente, segnando lo sterno e mettendo a nudo il cuore, e quella di recuperare, da una gamba o dall'arteria mammaria, vene sane per trasformarli in «ponti». Quando è stato fatto tutto ciò, quando cioè i «ponti» erano nelle mani di Akciurin, il cuore di Eltsin è stato fermato. Con un ago lungo 20 centimetri è stato iniettato nel muscolo cardiaco dello zar un medicinale che lo ha bloccato come se fosse morto. Nello stesso momento le arterie sono state strette da pinze perché smettessero di pompare il sangue. Da allora in poi, e fino alla fine dell'operazione, Eltsin ha continuato a vivere grazie a una macchina, la «cuore-pomona», capace di far continuare a circolare il suo sangue e a ventilare i suoi polmoni. Solo a questo punto è iniziato il vero lavoro sul cuore, la realizzazione cioè dei «passaggi» per il sangue bloccato dalle placche di grasso nelle vene malate. Akciurin ha cominciato a legare un primo bypass, un secondo, un terzo, un quar-

ta... E chissà a che numero si è fermato. E quando tutti i «passaggi» sono stati aperti, il chirurgo ha liberato le arterie di Eltsin e ha atteso che il cuore del presidente tornasse alla vita. Non c'è stato bisogno di scariche elettriche per costringere la «pompa» rimettersi in moto, essa l'ha fatto da sola, e anche questo è stato considerato un buon segno. Poi i medici hanno fatto tutto il percorso all'inverso. Hanno ricucito tutto quello che avevano tagliato fino al primo strato della pelle, l'unico che si mostrerà deturpato agli occhi del presidente: sul suo petto, a partire dalla base del collo e fino all'ombelico, ci sarà una brutta cicatrice, il segno della sua effettiva perdita del potere. È quanto ha mostrato di aver capito Naina Eltsin apparsa slatta e stravolta davanti alle telecamere. È stata tutta la mattina fuori della sala operatoria in attesa di vedere il marito ma, come a una qualunque moglie, glielo hanno impedito. «Mi hanno detto che tutto è andato bene - ha detto - Che posso dire? Io e le ragazze lo speriamo».

### I PROTAGONISTI

#### A Cernomyrdin la valigetta nucleare



Dalle ore sette di ieri mattina a Mosca Viktor Cernomyrdin è il presidente a tempo della Federazione russa. I poteri gli sono stati conferiti con un decreto che Eltsin aveva già preparato il 19 settembre scorso, il numero 1378, in previsione dell'intervento chirurgico. Controlla così anche il «bottono nucleare», ha cioè il comando di tutte le armi strategiche della Russia: la famosa «valigetta» da ieri è nelle sue mani. Il capo del governo ha 58 anni e guida l'esecutivo da quattro. Espletterà le funzioni di presidente della Federazione fino a quando un altro decreto porrà fine a questo periodo di «interregno», legato a doppio filo alle condizioni di salute di Eltsin. Il capo del governo è un volto stranamente noto della politica russa: è sulla scena dai tempi di Breznev ma è diventato ministro per la prima volta con Gorbaciov. Eltsin lo ha promosso capo del governo nel dicembre del '92 per sostituire Egor Gaidar.

#### Akciurin, il chirurgo dei vertici politici



Ha 50 anni il chirurgo che ha operato il cuore di Eltsin. Allievo di DeBakey, Renat Akciurin è stato il primo medico a entrare in collisione con il Cremlino. Il 20 settembre scorso a una tv americana rivelò che il presidente russo aveva avuto un terzo e sconosciuto colpo al cuore proprio poco prima del secondo turno delle elezioni presidenziali. Le sue parole provocarono un vero terremoto politico contribuendo non poco a diffondere quel clima di veleni che ha anticipato la lotta di potere al Cremlino. Akciurin voleva e ottenne un rinvio dell'intervento perché le condizioni del presidente non erano tali da affrontare l'operazione che Eltsin aveva annunciato di voler fare alla fine di settembre. Akciurin guida il reparto di chirurgia cardiovascolare del Centro cardiologico «Ciasov». Ogni anno opera 100 persone. Otto anni fa toccò al premier Cernomyrdin, l'anno scorso all'ex segretario del consiglio di sicurezza Lobov.

#### Bisturi al titanio dalla fabbrica di Kazan



Gli strumenti usati per l'operazione a Eltsin sono tutti russi, vengono dalla fabbrica «Kmiz», di Kazan, capitale della Tataria. È la più famosa fabbrica di bisturi e altri mezzi chirurgici della Russia, una sorta di gioiello di cui il paese si serve poco perché il materiale prodotto, troppo caro per gli ospedali locali, è quasi tutto esportato. Ciascuno di questi strumenti infatti costa dai 5 ai 1500 dollari, un prezzo enorme per nosocomi rimasti a corto di fondi. Ogni mese la fabbrica produce 3000 pezzi chirurgici di cui 1000 partono per New York e 1000 per Houston. Per l'operazione a Eltsin il Cremlino ha ordinato due interi комплекти per intervento cardiologico e un ago, unico nel suo genere, per il blocco del cuore. Otto anni fa, la «Kmiz» fornì gli stessi strumenti per l'operazione di by-pass di Cernomyrdin. Il metallo usato è il titanio, leggero e soprattutto inerte. «Ci salva il mercato estero - dicono alla fabbrica - E adesso forse ci salverà il presidente».

#### Specialisti americani in sala operatoria



Il più importante è Micael DeBakey, 88 anni, dirigente del centro cardiologico di Houston, in Texas, pioniere degli interventi di by-pass. Il cardiologo americano fu il primo a inserire i «ponti» nel cuore umano nel 1964 e da allora ha praticato migliaia di operazioni a cuore aperto. Alla sua scuola si è formato anche il cardiologo che materialmente ieri mattina ha operato Eltsin, Renat Akciurin. Insieme a DeBakey sono arrivati dall'America altri tecnici e il suo assistente personale, dottor Noon. Presenti anche medici tedeschi, gli specialisti Axel Haverich e Torsten Walters, entrambi esperti di trapianti ed entrambi di Hannover. Altri due ospiti si sono trovati per caso a Mosca mentre veniva praticato l'intervento al paziente più importante del momento: la modella Claudia Schiffer e il capo dello Stato Maggiore Usa John Shalikashvili. La prima per partecipare ad una sfilata, il secondo per fare conoscenza con il nuovo capo di stato maggiore russo, Samsonov.

Le agenzie russe hanno preteso una conferma «ufficiale» dal portavoce di Boris prima di diffondere la notizia

## Ma la Tass non ha creduto al Cremlino

■ MOSCA. Il primo bollettino medico era già pronto alle 7,15 e recitava testualmente: il presidente russo alle 7 è entrato in sala operatoria e prima di entrare ha consegnato i poteri al premier Cernomyrdin. Ma a Interfax e alla Tass, le due agenzie russe, non ci hanno creduto e hanno trasmesso l'informazione solo alle 7,36. Solo dopo cioè che il portavoce di Eltsin in persona, Jastrzhemskij, aveva telefonato ai giornalisti per convincerli che il Cremlino diceva sul serio. Lo ha rivelato il portavoce stesso alla trasmissione «L'eroe del giorno», una delle più seguite della tv russa. È la prova che quasi nessuno nel paese credeva che l'intervento al cuore di Eltsin fosse possibile tante erano state le voci contraddittorie ma sempre allarmanti sullo stato di salute del presidente russo.

Jastrzhemskij ha raccontato anche gli ultimi minuti del capo del Cremlino prima dell'intervento, svelati dalla moglie Naina. El-

Stamane ci sarà il primo consulto medico dopo l'operazione di Boris Eltsin ma la notizia che l'intervento era in corso ha dovuto attendere parecchi minuti ieri mattina prima di essere diffusa. Le agenzie russe Tass e Interfax non avevano creduto all'ufficio stampa del Cremlino e hanno preteso che a dettare il comunicato fosse lo stesso portavoce del presidente. La Russia commossa, in attesa e preoccupata. «Quando entra in casa il dolore la politica vi esce».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

tsin si era alzato alle 4, come ogni mattina, ma si era preparato con maggior cura del solito. Si era fatto la barba con molta attenzione, si era ben pettinato, aveva scelto l'abito migliore, e aveva indossato un elegante golf. La moglie a questo punto aveva commentato: a che cosa ti prepari? E lui aveva risposto: per me oggi è una giornata di grande responsabilità. Jastrzhemskij ha anche spiegato che le straordinarie misure di sicurezza attorno alla clinica erano nor-

mali ma che non sapeva di cecchini messi sui tetti, come era stato detto durante la giornata. Quanto alla data dell'intervento tenuta nascosta fino all'ultimo minuto, egli ha detto che è stato fatto che «per non far agitare la stampa e per far passare una notte tranquilla a noi e ai giornalisti».

Così nel palazzo del potere. Ma fuori da quelle stanze? Come hanno vissuto i russi comuni e non comuni la giornata dell'attesa? Per primi abbiamo quelli che l'opinione pubblica li fanno o la registra-



La manifestazione sulla Piazza Rossa

Ap

no, i direttori dei giornali. Per Aleksandr Pumpianskij, direttore di «Novoe Vremja» adesso si tratta solo di aspettare. «Ci sarà un periodo di convalescenza del presiden-

te, non importa quanto lungo, ma ciò significa la stabilizzazione della situazione politica perché il duo Cernomyrdin-Ciubais potrà lavorare tranquillo sapendo che alle spalle c'è sempre il presidente del-

la Russia». Certo, aggiunge Pumpianskij, se qualcosa andrà storto nei prossimi giorni sarà tutt'altra questione. Viktor Losciak, direttore di «Moskovskie Novosti», ammette di essersi sentito proprio tranquillo quando ha sentito la notizia dell'avenuto intervento. «Evidentemente non siamo così cinici come diciamo di essere noi giornalisti», confessa. Quanto alla situazione politica non pensa che nei prossimi mesi ci saranno rivolgimenti: calma piatta, spiega, perché solo Eltsin è capace di guizzi e di rivolgimenti.

Il direttore di «Nezavisimaja gazeta» è il più preoccupato. «L'operazione è andata bene ma bisogna aspettare ancora prima di dire l'ultima parola, prima cioè di capire se egli ha solo evitato la morte fisica e sarà in grado di lavorare a pieno ritmo». Comunque se sul serio tutto è andato bene «è quello di cui il paese ha bisogno», anche se «non è positivo il fatto che tutto un paese dipenda dalla vita di un solo uomo». Alla figlia di Khrusciov tutta questa pubblicità sulla malattia del presidente appare «immorale». «Sono all'antica - ammette - e penso che discutere di ogni passo anche il più piccolo della operazione di una persona non sia etico». Diverse le opinioni del filologo Kogan, comunista ma commosso dall'evento. «Quando in una casa entra il dolore, la politica ne esce», dice ricordando Tolstoj.

Anche la filosofa Larisa Kosolapova è rimasta molto turbata. «È una dura prova per il presidente e per noi tutti - dice - Penso che non siamo fortunati, per amministrare questo paese ci vuole una persona sana e rilengo che non sarà facile anche dopo l'operazione». Leonid Kolosov faceva uno strano mestiere una volta, la spia. Augura tanta salute al presidente ma anche lui avrebbe preferito una persona sana al timone del paese. «È stato un errore votarlo. Ma io perlomeno non l'ho fatto e quindi non posso pentirmi». □ Ma Tu.

+

+